



anno XIII • SPECIALE CONGRESSO • Settembre 2009

# f cantiere feneal



SPECIALE CONGRESSO

**XV CONGRESSO FENEAL-UIL ROMA**

## Tutti insieme per migliorare

Formazione, emersione del lavoro nero, riconversione dei lavoratori in cassa integrazione, una maggiore visibilità dei nostri contenuti: questi i temi all'ordine del giorno

» Pagina 3

**IMMIGRAZIONE**

### Parte dal cantiere la strada verso l'integrazione



Sempre più importante la presenza degli immigrati all'interno della Feneal

» Pagina 7

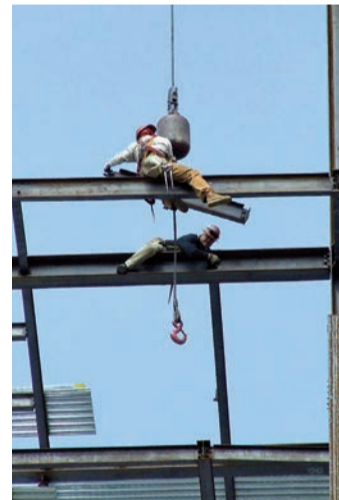
**XV CONGRESSO Feneal-Uil Roma**  
 giovedì 1 - venerdì 2 ottobre 2009  
 ARAN MANTEGNA HOTEL  
 Via Andrea Mantegna, 130  
 00147 ROMA

**ROMA**

*fare un'Italia migliore  
 ...partendo da Roma*

**CONTRATTI**

### Con il sindacato per ritrovare la dignità del mestiere



Gli obiettivi raggiunti con la firma del contratto nazionale del 2008

» Pagina 8

**SINDACATO**

### Quando la pluralità delle voci valorizza l'attività

La formazione degli operatori sindacali come impegno per crescere

» Pagina 5

**STRANIERI**

### Un lavoro extra ma comunitario: l'immigrazione nell'edilizia

Tutelare gli stranieri, rendendoli soggetti attivi del proprio mestiere, significa garantire diritti per tutti

» Pagina 6

**SATIRA**



» Pagina 4



## Le nostre sedi periferiche:

### ► Roma, Zona centro

Via Varese, 5  
tel. 06.4440469  
Presenza giornaliera 14.00-18.00  
con servizi C.A.F. PATRONATO  
e Ufficio Vertenze

### ► Roma, Zona nord

Aurelia - Via La Nebbia, 82  
tel. 06.3017072  
tutti i venerdì 15.30-18.30  
resp. IULIAN MANTA  
cell. 348/7303736

### ► Roma, Zona sud est

Tiburtina - Via Bellucci, 48  
tel. 06.40800129  
tutti i giovedì 15.30-18.30  
resp. MARCO SIMONELLI  
cell. 346/5009615

Setteville di Guidonia - Via Todini, 79  
tel. 0774/391749  
tutti i martedì 15.30-18.30  
resp. REMO VERNILE  
cell. 348/7303726

Tor Bella Monaca - Via Acquaroni, 120  
tel. 06/2055028  
tutti i mercoledì 15.30-18.30  
resp. MARCO SIMONELLI  
cell. 346/5009615

### ► Roma, Zona est

Centocelle - Via G. Passerini, 21  
tel. 06/25209538  
tutti i venerdì 15.30-18.30  
resp. MARCO SIMONELLI  
cell. 346/5009615

### ► Roma, Zona ovest

Ostia - Via delle Antille, 10/14  
tel. 06/5691443  
tutti i martedì e mercoledì 15.30-18.30  
resp. ROBERTO SCALA  
cell. 347/2137440

### ► Tivoli

Piazza Rivarola, 14  
tel. 0774/314111  
tutti i venerdì 15.30 -18.30  
resp. REMO VERNILE  
cell. 348/7303726  
resp. OLIVIO CICCHINELLI  
cell. 349/2759264

### ► Palombara Sabina

Via Roma, 98  
tel. 0774/635857  
tutti i giovedì 16.00-18.30  
resp. FLORIN BOURITA  
cell. 340/1822608

### ► Riano

Via Dante Alighieri, 128  
tel. 06/90131717  
tutti i lunedì e venerdì 16,30-19,00  
resp. ROBERTO DI MARCO  
cell. 348/7303738

### ► Ladispoli

Viale Italia, 7  
tel. 06/99229000  
tutti i lunedì e venerdì 15.30-18.30  
resp. FABIO DEGORTES  
cell. 348/2945940

### ► Nettuno

Via Adda, 5  
tel. 06/9807962  
tutti i lunedì 15.30-18.30  
resp. ADRIANO D'APOLLO  
cell. 348/7303727

### ► Velletri

Via del Corso, 136  
tutti i venerdì 15.30-18.30;  
sabato 9.00-13.00  
resp. ALESSIO SCOPINO  
cell. 348/7303720

### ► Anguillara

Corso Umberto I, 26  
tel. 06.97240315  
tutti i giovedì 15.30-18.30  
resp. FABIO DEGORTES  
cell. 348/2945940

### ► Pomezia

Via dei Castelli Romani, 25/A  
tel. 06/9121381  
tutti i venerdì 15,30-18,30  
resp. ADRIANO D'APOLLO  
cell. 348/7303727

### ► Santa Marinella

Via della Libertà, 79  
tutti i martedì e mercoledì 15,30-18,30  
resp. MASSIMO FIORUCCI  
cell. 348/7303728

### ► Civitavecchia

Corso G. Marconi, 1  
tel. 0766/25955  
presenza giornaliera  
resp. MASSIMO FIORUCCI  
cell. 348/7303725

### ► Passo Corese

Via XXIV Maggio, 16  
tel. 0765/486540  
tutti i mercoledì 16,00-19,00  
resp. ROBERTO DI MARCO  
cell. 348/7303738

### ► Colferro

Corso Garibaldi, 33  
tel. 06/97303209  
tutti i lunedì 16,00-19,00  
resp. ALESSIO SCOPINO  
cell. 348/7303720

### ► Genzano

Via XXV Aprile, 57  
tel. 06/9390499 - 93954030  
tutti i martedì 15.30-18.30  
resp. ALESSIO SCOPINO  
cell. 348/7303720

Trimestrale del sindacato delle costruzioni Uil di Roma e Lazio

anno XIII • SPECIALE CONGRESSO • Settembre 2009  
**f** cantiere  
**feneal**

► **Direttore Responsabile**  
Massimo Caviglia

► **Redazione, Amministrazione e pubblicità**  
Via Varese 5, 00185 Roma  
Tel. 06/4440469 fax 06/4440651  
feneal-uil@fenealuillazio.it

► **Direttore editoriale**  
Francesco Sannino

► **Coordinamento redazionale**  
Anna Pallotta

► **Redattore capo**  
Claudio Vercelli

► **Redazione**  
Patrizia Bramonti,  
Fabrizio Franceschilli,  
Francesca Gulmanelli,  
Iulian Manta,  
Luca Petricca,  
Giuseppe Rossi,  
Nicola Tavoletta

► **Art Director per Eureka3**  
Santiago Maradei

► **Grafica ed impaginazione per Eureka3**  
Riccardo Brozzolo  
Paolo Niutta

► **Revisione testi per Eureka3**  
Cesare Paris

► **Stampa a cura di**  
Eureka3 S.r.l.  
info@eureka3.it | www.eureka3.it

Iscrizione registro stampa  
n° 436 dell'11 luglio 1997

La riproduzione degli articoli  
e delle notizie è liberamente consentita.

Il materiale ricevuto non viene restituito.

Cantiere Feneal è diffuso  
esclusivamente per abbonamento.

**Finito di stampare: settembre 2009**





## LA FENEAL-UIL DI ROMA A CONGRESSO

# Tutti insieme per migliorare

**Formazione, emersione del lavoro nero, riconversione dei lavoratori in cassa integrazione, una maggiore visibilità dei nostri contenuti: questi i temi all'ordine del giorno**



La Feneal-Uil di Roma si presenta al suo congresso provinciale in un momento in cui il Paese vive una dura crisi economica che, per molti aspetti, non ha precedenti.

Gli anni trascorsi dall'ultima assise congressuale non sono tuttavia passati invano.

Un primo bilancio, nel merito di quanto realizzato, ci segnala alcuni fatti dai quali non si può prescindere. Roma e la sua Provincia sono un osservatorio strategico per misurare le trasformazioni in atto nel mondo del lavoro.

L'edilizia romana ha retto meglio alla crisi rispetto ad altre singole realtà lavorative, ed anche riguardo alla media nazionale del settore.

Nonostante la riduzione degli appalti pubblici (intorno al 54% in meno, rispetto allo scorso anno), il settore dell'edilizia privata è riuscito a bilanciare le difficoltà del momento.

A luglio la riduzione di personale si aggirava intorno al 6% (circa 3.000 addetti), la metà rispetto al dato nazionale, che invece è del 12%.

Gli imprenditori, intuendo

le possibilità di una ripresa nel settore, hanno evitato di licenziare i dipendenti, malgrado le difficoltà in cui si trovano molte imprese.

La Regione Lazio è stata la prima a legiferare sul "Piano casa" promosso dal governo, dotando così il territorio e gli operatori economici degli strumenti normativi per dare ad esso un seguito concreto. Di certo, un ulteriore beneficio deriverebbe dalla destinazione delle aree comunali all'edilizia popolare e sociale, cosa che invece non è ancora avvenuta.

**La Feneal è presente nei cantieri ogni giorno, per parlare con gli operai dei loro problemi**

Pur richiamando con forza questa esigenza inderogabile, va comunque detto che l'edificazione di nuovi appartamenti e di condomini per soddisfare i bisogni della collettività non può comportare la costruzione di nuovi quartieri ghetto.

Qualsiasi iniziativa urbanistica deve tenere in considerazione i vincoli sociali del territorio è espressione.

Ma il vero freno alla ripresa economica è dovuto alla difficoltà di accedere al credito, che colpisce sia le aziende edili che le famiglie.

Le prime faticano a reperire quei capitali d'investimento che occorrono per aprire nuovi cantieri; le seconde non hanno la capacità finanziaria per acquistare gli alloggi disponibili sul mercato, poiché i mutui vengono concessi a condizioni proibitive, soprattutto per chi non ha garanzie da offrire.

Va quindi detto con chiarezza che, affinché possa esserci una ripresa effettiva, qualcosa deve cambiare.

Se una casa di periferia costa 5.000 euro al metro quadrato, mentre la retribuzione mensile di un operaio edile spesso non supera i 1.100 euro, non è possibile sperare che il rapporto tra domanda e offerta regga alla prova dei fatti, la sproporzione è tale da risultare incolumabile.

D'altro canto, se il mercato non verrà sollecitato e incentivato, è difficile che si possa sperare in una ripresa dell'economia.

I consumi sono destinati a restare fermi, le imprese a non lavorare e gli operai a ricevere salari troppo bassi, che mai potranno coprire l'incremento dei prezzi dei beni più importanti per la vita quotidiana delle famiglie.

Si tratta di un cane che si morde la coda, di un circolo vizioso che va interrotto in qualche passaggio, affinché lo sviluppo riprenda il suo corso.

Al punto in cui la crisi aggredisce i redditi dei lavoratori

condizionandone le opportunità future, le organizzazioni sindacali devono far sentire la propria voce, uscendo dall'angolo in cui sono state messe.

Non è più accettabile, nella situazione in cui si trova il Paese, che le nostre dichiarazioni compaiano sui mezzi di informazione solo quando le tre confederazioni litigano al proprio interno.

L'attenzione mediatica sui tanti temi che coinvolgono il sindacato deve avvenire sui contenuti, sulle proposte per affrontare la crisi senza continuare a penalizzare le famiglie dei lavoratori.

È in questo quadro generale, dove le zone d'ombra si alter-

le sfide del mercato, interrogandosi sui nuovi modi in cui fare attività sindacale nel nostro Paese, su quali debbano essere le priorità, su come rappresentare un mondo del lavoro che ha conosciuto profondi mutamenti, soprattutto nei cantieri.

Nel congresso precedente l'obiettivo qualificante era la qualità del lavoro.

Oggi sono cambiate, ed in meglio, alcune delle condizioni nelle quali ci siamo trovati ad operare.

Non pochi risultati sono stati raggiunti, primo fra tutti la riduzione degli infortuni; il problema, tuttavia, potrà dirsi risolto solo quando

## IL LAVORO REALIZZATO IN QUESTI ANNI

- L'incremento degli iscritti
- La sicurezza nei cantieri
- La formazione dei lavoratori
- Il contratto integrativo provinciale
- La presenza degli stranieri nel sindacato
- La formazione degli operatori sindacali
- Il monitoraggio e la presenza costante nei cantieri
- La lotta contro il lavoro nero e grigio
- I convegni e gli incontri di aggiornamento
- La comunicazione: il giornale, il sito internet, i calendari

nano a quelle di luce, che la Feneal-Uil si trova a discutere di sé, di quanto ha fatto e di quanto occorre ancora fare per aiutare i lavoratori e il mondo del lavoro, nella consapevolezza che, oggi più che mai, occorra ripartire dai risultati non ancora raggiunti per andare avanti.

La Feneal-Uil deve essere pronta, grazie all'autonomia conquistata nel corso della sua lunga storia, a sostenere

non avverranno più incidenti mortali.

Quello della sicurezza rimane essenzialmente un problema culturale, di mentalità, sia tra gli imprenditori che tra i lavoratori.

Motivo per cui, con i corsi di formazione realizzati grazie alle risorse messe a disposizione dalla Regione Lazio, molte cose sono migliorate, concorrendo alla sensibilizzazione e alla conoscenza per gli uni ma

anche per gli altri.

Il settore, però, continua a richiedere un'attenzione costante nei confronti del tema della sicurezza, soprattutto in rapporto al lavoro part-time e al lavoro nero.

Questi ultimi fenomeni rimandano alla precarizzazione dei rapporti lavorativi, molto sentito anche in ambito edile. Nella precarietà, l'identità stessa dei lavoratori risulta frammentata e quindi svilita, condizionata com'è dalla

sato sulla cultura del fare.

Ed è anche per questa ragione che negli anni trascorsi dall'ultimo congresso abbiamo attivamente lavorato per potenziare la nostra presenza, a Roma come in Provincia.

I fatti lo provano, con la politica del decentramento alla quale abbiamo dato corso, che ci ha portati ad ampliare le sedi e la presenza del nostro personale dipendente in periferia, soprattutto laddove abbiamo identificato situa-

tuali e gli aumenti retributivi sono stati un altro punto fermo di quanto si è andato sviluppando in questi anni.

Non di meno ci si è posti il problema di un nuovo modo di fare attività sindacale, più aperto ai "media", attraverso il nostro giornale, i convegni, i calendari, il sito internet, ma anche con un forte impegno di comunicazione con il mondo dei lavoratori immigrati, insieme alle partnership con gli altri sindacati europei.

I lavoratori hanno riconosciuto il nostro sforzo, iscrivendosi. Mentre nel 2006 avevamo 5.810 iscritti, nel 2008 potevamo contarne già 7.411.

L'evoluzione del tesseramento per il 2009 non fa altro che confermare il trend positivo.

E, non a caso, il 50% dei nostri aderenti è di origine straniera. Non solo desideriamo tutelarli nei loro diritti, ma anche inserirli nel sindacato come rappresentanti, facendogli assumere un ruolo attivo e integrandoli.

Non infrequentemente questi lavoratori hanno necessità contrattuali particolari.

Il sindacato è per loro l'unico canale di comunicazione con l'imprenditore e la pubblica amministrazione.

All'attenzione per questi lavoratori leghiamo il nostro impegno per la formazione, la riqualificazione e il reinserimento del personale licenziato.

I corsi di formazione, all'interno di una strategia politica nazionale volta alla valorizzazione delle competenze dei lavoratori, devono dotarsi di uno schema all'altezza dell'obiettivo dell'effettivo reinserimento di quanti sono stati espulsi, loro malgrado, dal ciclo produttivo.

La scuola edile, non a caso, sta lavorando su nuovi settori che saranno presto tra i più utili per la società, come ad esempio quello delle energie alternative e della relativa impiantistica.

La riconversione dei lavorato-

#### I DATI DEL TESSERAMENTO

2006	5810 iscritti
2007	6517 iscritti
2008	7411 iscritti
2009	in crescita

ri in cassa integrazione deve quindi essere una priorità poiché occorre insegnare a questi ultimi come ricollocarsi sul mercato del lavoro.

Non di meno, andrebbe riconosciuto un premio di decontribuzione alle aziende che operano correttamente con i lavoratori.

Tra le molte cose da fare occorra lavorare anche sull'impoverimento culturale e politico che negli ultimi anni è andato manifestandosi nel mondo imprenditoriale, che dinanzi alla crisi ha talvolta

do quel fenomeno del "lavoro grigio" contro il quale, nel passato anche recente, ci eravamo attivamente impegnati.

Gli impegni in agenda sono molti.

A partire da questo congresso occorrerà parlare anche di un livello organizzativo maggiormente autonomo, per meglio rapportarsi e dialogare con la politica e il mondo imprenditoriale, che devono diventare interlocutori alla pari.

La Feneal-Uil di Roma celebra in maniera non rituale e scontata il proprio congresso, guar-



fragilità delle condizioni contrattuali o, addirittura, dalla loro inesistenza.

La percezione che si ha di sé non è quella di esseri umani bensì di merce.

Il lavoro torna ad essere una dannazione, una cruda prestazione che non offre nessuna garanzia e non dà diritto al futuro.

Se pensiamo che i più colpiti sono i giovani e gli immigrati ci rendiamo conto di come la domanda che da loro proviene sia quella di una rappresentanza sociale in grado di tutelarne i diritti fondamentali.

Spetta al sindacato svolgere questo ruolo imprescindibile, tanto più nel momento in cui la politica pare invece avervi abdicato.

La Feneal-Uil si presenta alla prova con una forza che deriva dalle sue radici laiche e riformiste.

Si tratta di un riformismo non ideologico ma pragmatico, ba-

zioni a rischio, con l'aumento del lavoro nero e dei cantieri abusivi.

La Feneal-Uil è presente nei cantieri ogni giorno, per parlare con gli operai dei loro problemi.

**A partire da questo congresso occorrerà parlare anche di un livello organizzativo maggiormente autonomo, per meglio rapportarsi e dialogare con la politica e il mondo imprenditoriale, che devono diventare interlocutori alla pari**

Un modo non solo per aiutare gli operai italiani, ma anche per integrare i numerosi lavoratori immigrati.

Del pari, i rinnovi contrat-



dato risposte inadeguate.

Non ci nascondiamo che a fronte della tenuta del mercato del lavoro e del minor numero di licenziamenti a Roma e Provincia, rispetto ad altre realtà, è corrisposta una riduzione delle ore di effettiva contribuzione regolare.

Il resto è tornato ad essere corrisposto fuori busta, ripristinan-

dando a ciò che è stato fatto negli anni trascorsi con legittimo orgoglio, ma ponendosi da subito il problema di quanto si dovrà fare, con l'ottimismo della volontà che ci deriva dall'essere una struttura il cui orizzonte si situa sul versante del mutamento sociale e dello sviluppo collettivo.

Per fare un'Italia migliore.



## LA FORMAZIONE DEGLI OPERATORI SINDACALI COME IMPEGNO PER CRESCERE

## Come la pluralità delle voci valorizza il lavoro

La tradizionale attenzione dedicata dalla Feneal romana alla formazione sindacale, che negli anni passati si era concentrata da un lato sull'azione di sostegno alla crescita dei delegati sindacali in produzione, e dall'altro alla preparazione di giovani (e nuovi) operatori, soprattutto attraverso la loro partecipazione all'intenso e prolungato programma formativo per quadri della Federazione nazionale, ha tentato nel corso dell'ultimo biennio di corrispondere con più attenzione alle necessità proprie dell'insieme della struttura operativa provinciale.

Il gruppo degli "operatori Feneal" della Provincia – considerando tali, ai diversi livelli di responsabilità tecnica e politica, quanti sono attivi nella sede centrale, coloro che sono dislocati nelle diverse zone territoriali, ma anche gli esperti che svolgono specifiche funzioni di consulenza rispetto ai

condizioni politiche, sociali e professionali che caratterizzano oggi lo specifico del settore edile, sia dal progressivo radicarsi di una cultura pregiudizialmente critica - se non ostile - nei confronti del sindacato.

Il tentativo intrapreso è quello di applicare anche alle organizzazioni sindacali, e alle sue strutture, lo stesso tipo di valutazione che, peraltro con grande difficoltà, la Feneal cerca di far prevalere nel confronto contrattuale con la controparte imprenditoriale.

Il principio di fondo è che la formazione continua dei lavoratori non è la ciambella di salvataggio con la quale garantire un minimo di sicurezza economica nelle situazioni di crisi produttiva e occupazionale, ma la premessa - sempre più inderogabile - della possibilità di crescita del lavoro e della sua qualità.

Se la regola vale per i lavoratori, non si vede perché non debba



contrario, un impegno comune e, per così dire, obbligato ma non in relazione ai propri doveri, agli interessi e alle personali disponibilità, bensì come parte necessaria di un più ampio coinvolgimento collettivo che riguarda l'insieme dell'organizzazione, i suoi modi di lavoro, le sue potenzialità di crescita.

La pluralità delle presenze individuali e la loro intrinseca diversità per formazione e per esperienza, ha comportato la definizione di alcune linee di approfondimento tematico, chiaritesi nel corso del tempo, soprattutto in riferimento a:

- la necessità di provvedere, con costanza e tempestività, ad un aggiornamento continuo delle conoscenze tecniche e di comportamento dei singoli operatori, considerato l'ormai costante stravolgimento delle regole e delle forme di intervento nei diversi campi della rappresentanza e della tutela dei lavoratori (ovvero a fronte di legislazioni specifiche estremamente composite e frammentarie, di regole previdenziali ballerine, di criteri di utilizzo degli ammortizzatori sociali in continua sperimentazione, e così via);
- la necessità di prevedere e sal-

problemi da essi conseguenti) non meno che con le idee, gli uni e le altre tessuto operativo di fondo sul quale il sindacato tesse la sua paziente opera di "difesa" e di tutela del lavoro dipendente.

Globalizzazione, cause e responsabilità della crisi mondiale, carenza e insufficienza delle regole e dei controlli, povertà della politica, silenzio della sinistra riformista, crescita dei fenomeni di estraneità, qualunquismo e individualismo: senza conoscenze, idee e giudizi comuni e condivisi su tutto ciò, il "lavorare insieme" rischia di essere solo costrizione e limite, non forza e capacità innovativa.

È del tutto evidente come il lavoro finora svolto sia stato importante, sia nelle singole giornate, strappate alla quotidianità dell'impegno operativo, che nel Seminario finale di Fiuggi.

Tutto ciò, allo stesso tempo, ha confermato la necessità di consolidare le scelte necessarie per rendere sempre più cosciente e competente l'insieme degli operatori della Feneal di Roma rispetto al proprio impegno dichiarato.

E questo per capacità professionale, per chiarezza di linea e proposta, e per profondità di motivazioni.

## QUANDO IL SINDACATO STUDIA

- ☑ Aggiornamento costante
- ☑ Scambio di idee sulle diverse esperienze
- ☑ Comprensione delle regole che cambiano
- ☑ Concretezza dei fatti
- ☑ Condivisione delle opinioni sulle rispettive competenze
- ☑ Comunicazione pubblica, specifica e generalista

diversi uffici, così come infine il gruppo della segreteria provinciale – è composto da oltre venticinque persone.

L'obiettivo scelto nel biennio come centro specifico dell'impegno di formazione è stato proprio quello di assumere l'insieme di queste persone, senza distinzione di ruoli e di anzianità di esperienza, come gruppo operativo la cui crescita culturale, tecnica e professionale è la condizione essenziale perché la Feneal possa accettare e vincere le sfide che arrivano dal mondo del lavoro.

Sfide che derivano sia dalle

essere adottata per chi lavora nel sindacato.

La complessità dell'operazione che la Feneal ha messo in moto, ha quindi obbligato a riconoscere nel tempo programmato ed organizzato per la "formazione in aula" non più una occasione estemporanea, alla quale la buona volontà dei singoli riesce – ma non sempre e non necessariamente con convinzione – a offrire il tempo necessario, liberato da responsabilità e scadenze urgenti (intese comunque come "il vero lavoro" da svolgere).

Tale continuità è risultata, al





**TUTELARE GLI STRANIERI SIGNIFICA GARANTIRE DIRITTI PER TUTTI**

## Un lavoro extra ma comunitario: l'immigrazione nell'edilizia

**N**egli ultimi vent'anni i mutamenti strutturali che hanno riguardato il mondo del lavoro si sono manifestati soprattutto nel campo dell'edilizia.

È in questo ambito che più rilevanti sono state le trasformazioni della composizione della forza lavoro e, quindi, anche di importanti aspetti del modo di lavorare.

Qualche dato per meglio capire la dimensione del fenomeno.

All'inizio di quest'anno gli immigrati regolarmente presenti in Italia avevano raggiunto i quattro milioni (circa il 6,7% della popolazione presente nel nostro paese, di contro ad una media europea del 6,0%).

Su tre milioni circa di lavoratori in nero un terzo sono stranieri.

Si stima che il lavoro in nero copra una quota almeno del 20% di ogni settore d'attività.

La crisi economica che ha coinvolto l'intero mercato ha interessato in particolare modo i lavoratori immigrati, che nelle liste di mobilità risultano essere il doppio degli italiani.

In edilizia il dato nazionale, aggiornato alla fine del 2008, ci dice che gli stranieri sono intorno alle 300.000 unità, pari al 15% del totale (cifra che sale al 17% se si contano i soli lavoratori dipendenti).

La metà degli iscritti alle Casse edili ha oramai origine straniera. Per quanto riguarda la Cassa edile di Roma e provincia alla conclusione del 2008 risultavano iscritte 11.544 imprese con 63.092 lavoratori.

Circa uno su due di questi è di origine straniera.

Se nel 1998 risultavano essere solo 1.874, pari al 6,8% del totale dei lavoratori iscritti, nel 2008 hanno toccato quota 31.904, rappresentando ben il 49,9%.

Tra i lavoratori stranieri attivi iscritti alla cassa il 74,4% è costituito da rumeni.

Rispetto alla composizione per età, i lavoratori stranieri risultano particolarmente giovani (la fascia che è compresa tra i 18 e i 35 anni ne raccoglie il 57%), contro un processo di invecchiamento che sembra interessare sempre di più i la-

voratori italiani.

La presenza straniera è ubicata maggiormente a Roma (40,5%) e in provincia di Roma (48,5%).

Purtroppo il lavoro in edilizia tende ad essere sempre meno qualificato: nel 2008 gli operai comuni o generici rappresentavano il 47,3% del totale, contro il 28,6% di dieci anni prima.

Tale fenomeno è legato soprattutto alla massiccia immissione nei cantieri degli immigrati (il 73,6% di loro, infatti, non ha una specializzazione), contro una maggiore qualificazione degli italiani (il 55,4% ha una competenza riconosciuta).

A più di tre anni dall'adozione del Durc, la regolarizzazione del settore ha fatto importanti passi avanti: se nel 2006 sono state emesse 19.608 attestazioni, nel 2008 erano già salite a



32.425.

Ma rimane il fatto che lavorare con e per gli immigrati, rendendoli soggetti attivi del loro mestiere e non solo passiva merce lavoro, implica orientare le proprie politiche verso obiettivi chiari e ben definiti.

Ci sono almeno quattro passaggi fondamentali.

Il primo di essi riguarda la formazione. Per offrire professionalità e garantire sicurezza oc-

corrono finanziamenti certi da parte delle istituzioni locali.

Il secondo momento riguarda la sicurezza nei cantieri.

Con la forte presenza di lavoratori stranieri, a volte scarsamente consapevoli dei loro diritti e spesso ricattabili per via della loro condizione di immediato bisogno, i rischi sono ancora più marcati.

E alla sicurezza nel posto di lavoro si lega anche la sicurezza del medesimo, ovvero la regolarità contrattuale senza la quale il lavoratore è in balia delle circostanze.

Da ultimo, ed è il quarto passaggio, sussiste il problema delle politiche abitative.

La metà, se non più, della retribuzione dell'immigrato viene letteralmente inghiottita per assicurarsi un tetto.

Il peso di un affitto è ai limiti della insostenibilità.

Necessita quindi orientarsi per una serie di iniziative non occasionali, come convenzioni e comodati d'uso, che permettano ai lavoratori stranieri di usufruire di opportunità abitative altrimenti irraggiungibili.

### PARTIRE DA QUANTO È STATO REALIZZATO PER FARE ANCORA DI PIÙ

La Feneal è stata tra i primi ad aprire le porte dell'organizzazione agli immigrati, realizzando importanti rapporti d'intensa collaborazione con i sindacati esteri, soprattutto a partire dal tema della formazione professionale. Sul piano organizzativo ha investito nella formazione sindacale dei quadri e sviluppato la presenza della federazione sul territorio. La crisi economica impone infatti uno sforzo di maggiore presenza nella società, poiché è necessario stare tra la gente, in coerenza con i valori storici di riferimento della Uil, rivolti alla diffusione dei diritti e delle tutele dei lavoratori e dei cittadini. Ma il radicamento della struttura tra la collettività non è l'unico impegno organizzativo che siamo impegnati a sostenere. La Feneal, infatti, si trova di fronte all'esigenza, di raggiungere una configurazione regionale dell'organizzazione, garantendo l'autonomia delle

strutture provinciali. Di seguito, i risultati più recenti.

Il comparto del Cemento alla fine del 2008 e nei primi sei mesi del 2009 ha subito una contrazione produttiva del 30%. Gli stabilimenti presenti sul territorio provinciale, Guidonia e Colleferro, non hanno tuttavia subito interventi di riduzione del personale, grazie anche ad un approccio sindacale pragmatico. Il lavoro quotidiano delle RSU ci ha permesso inoltre di ottenere risultati importanti nel rinnovo delle rappresentanze e la sindacalizzazione dei lavoratori di altri stabilimenti del settore. È il caso della società Gricolin dove abbiamo ottenuto un ottimo risultato politico, eleggendo tre RSU su tre.

Il comparto dei Lapidei nel distretto industriale di Tivoli-Guidonia ha subito ripetuti interventi di cassa integrazio-

ne a causa della crisi. La recessione colpisce le aziende esposte al mercato internazionale, ma va ricordata anche la questione locale. La subsidenza prima, e l'interferenza per lo sfruttamento delle acque con le Terme di Tivoli poi, hanno prodotto gravi difficoltà per l'occupazione. Il tentativo di fare del comparto un settore di nicchia, con secca riduzione dell'occupazione, ha creato molte tensioni. Ci siamo impegnati per un dialogo con gli enti locali, evitando atteggiamenti massimalistici, grazie anche al lavoro di proselitismo e all'impegno degli RSU e RLS.

Il settore Laterizi e Manufatti registra un ridimensionamento del 30-40% della produzione del materiale. Le aziende, come nel caso della Società DCB dove cinquanta lavoratori sono in CIG, hanno fatto ricorso agli ammortizzatori sociali. La situazione incerta ha indotto il

sindacato a congelare, nonostante sia scaduto, il PDR e tutta la contrattazione di 2° livello.

Il comparto del Legno-Arredamento registra a livello nazionale una evidente contrazione del fatturato alla produzione, con una riduzione del valore prodotto tra il 4 e il 5% e ricadute negative per i lavoratori. Nel nostro territorio le imprese del settore sono perlopiù aziende artigiane che in questi mesi hanno registrato una riduzione del credito bancario. Malgrado le prospettive incerte, nell'aprile scorso abbiamo raggiunto un accordo con le associazioni artigiane sul premio di produttività territoriale pari a circa 510 euro alla categoria "C". Inoltre abbiamo costituito all'interno dell'ente bilaterale un Osservatorio sull'artigianato.

Ora si dovrà partire da quanto realizzato, per fare ancora di più.

SEMPRE PIÙ IMPORTANTE LA PRESENZA DEGLI IMMIGRATI ALL'INTERNO DELLA FENEAL

# Parte dal cantiere la strada verso l'integrazione

La sensibilità che la Feneal di Roma ha progressivamente maturato, soprattutto nel corso di questi ultimi dieci anni, nei confronti dei problemi derivanti dalla crescente presenza di lavoratori stranieri nel settore delle costruzioni, è stata il frutto necessario dei riscontri ottenuti con l'attività sindacale nei cantieri.

Hanno inciso in tal senso alcune circostanze, il cui ripetersi nel tempo ha indotto a riflessioni non occasionali e alla assunzione di una politica sindacale attenta ai dati di fatto.

In particolare modo si è partiti dalla carenza di personale italiano disposto

direttamente contrattuale, secondo il criterio della assoluta parità di diritti e di doveri nei luoghi di lavoro; e, infine, aprendo le proprie strutture organizzative alla partecipazione di lavoratori immigrati e dei loro rappresentanti.

La storia della progressiva crescita della presenza e del peso della comunità dei lavoratori edili rumeni a Roma che si sono riconosciuti nella Feneal ne è una significativa testimonianza.

Sulla scia di questa esperienza, consolidatasi soprattutto negli ultimi due anni, si è cercato di riconsiderare il fenomeno della presenza di lavoratori extracomunitari alla luce di tre presupposti acquisiti ormai come definitivi:

- il primo è la convinzione che l'insediamento degli immigrati in edilizia, e quindi gli specifici problemi di politiche del lavoro che da ciò derivano, non è e non sarà mai più un elemento eccezionale, ovvero congiunturale e momentaneo, costituendone piuttosto una quota sempre più significativa nonché costante, soprattutto per via dei lunghi tempi di permanenza e per l'elevata quantità numerica delle presenze di lavoratori;
- il secondo è la consapevolezza di un ribaltamento che si sta verificando: l'incremento della presenza di stranieri nel settore non sarà per l'avvenire la causa incentivante nel fenomeno migratorio; semmai sarà proprio la qualità, la dimensione numerica e la capacità di crescita professionale dei lavoratori immigrati che condizionerà pesantemente lo



sviluppo delle attività edili. Ragion per cui non è solo e tanto la possibilità di lavorare a richiamare stranieri ma è il loro insediamento a mutare, progressivamente, il modo in cui si lavora nei cantieri;

• il terzo è che l'esperienza lavorativa nei cantieri sarà sempre meno, per molti dei lavoratori di origine straniera, un episodio iniziale, da superare al più presto a favore di altre scelte professionali, costituendo semmai un "habitat" stabile per avviare e compiere l'intero processo della loro integrazione in qualità di nuovi cittadini italiani.

Di conseguenza, attraverso uno specifico progetto che ha agevolato l'utilizzazione di nuove risorse umane e finanziarie, il coinvolgimento operativo dell'insieme dell'apparato dirigenziale ed operativo sindacale, il sistematico monitoraggio delle diverse iniziative già presenti nel lavoro quotidiano, la Feneal si è posta il concreto problema di come ampliare la sua presenza

debbono fare i lavoratori immigrati per vivere tramite la Feneal il loro percorso di integrazione).

Anche qui siamo in presenza di un ribaltamento, in questo caso di prospettive oltre che di modalità di approccio.

I primi risultati di questo lavoro, e quindi la valutazione del suo valore, hanno bisogno – come è stato previsto e programmato – di tempi necessariamente lunghi.

Ma già in questa sede congressuale è possibile verificare l'esito di alcune azioni svolte (il sondaggio tra i lavoratori sul posto di lavoro, così come l'iniziativa volta a verificare il grado di attenzione e di comprensione da parte dei costruttori) nonché proporre future linee di lavoro.

Questo non solo per una maturata capacità di attenzione dei dirigenti e degli operatori Feneal, ma per una attività di presenza e di rappresentanza avviata e da valorizzare da parte dei lavoratori immigrati stessi.

Ciò che ci si è posti come obiettivo non è stato tanto il domandarsi cosa il sindacato possa fare per i lavoratori stranieri ma cosa essi possono e potranno offrire alla vita e al lavoro della Feneal e nella Feneal.

La Feneal si è posta il concreto problema di come ampliare la sua presenza nell'immigrazione romana

a lavorare nel settore dell'edilizia, una esperienza lavorativa faticosa, spesso pericolosa, poco remunerata, priva per lo più di prospettive di crescita professionale, e socialmente sempre meno riconosciuta ed apprezzata; dalla spinta ad accettare condizioni di lavoro anche pesanti e meno tutelate da parte di un numero crescente di immigrati in cerca di un lavoro "a qualsiasi costo"; dal progressivo peso numerico della presenza nei cantieri di manodopera immigrata sino a raggiungere quote percentuali sorprendenti; dalla funzione di "settore di primo impatto" e di passaggio transitorio che l'edilizia da sempre svolge, anche per la forza lavoro italiana.

Tutto ciò non poteva non essere ben presente alla direzione politica e alla capacità organizzativa del sindacato romano del settore, soprattutto nel momento in cui si apprestava ad un lavoro sistematico nei confronti degli immigrati.

## I LAVORATORI STRANIERI, UNA SFIDA PER IL SINDACATO

LA PRESENZA NEI CANTIERI DI LAVORATORI IMMIGRATI È PER NOI:

- un impegno costante e permanente
- una dimensione quantitativa crescente
- un elemento che muta le relazioni con l'impresa
- un fattore che trasforma l'idea di lavoro

La Feneal è quindi cresciuta nell'ultimo decennio nella sua capacità di azione sindacale rispetto alla presenza migratoria su tutte e tre le linee di sviluppo della sua attività operativa: sul piano della assistenza e dei servizi, con l'attenzione alle difficoltà di inserimento per le pesanti, mutevoli non meno che illogiche pretese avanzate dalle burocrazie amministrative; sul versante più

sviluppo delle attività edili. Ragion per cui non è solo e tanto la possibilità di lavorare a richiamare stranieri ma è il loro insediamento a mutare, progressivamente, il modo in cui si lavora nei cantieri;

nell'immigrazione romana, tanto più quando questa è così fortemente radicata nei luoghi di lavoro.

Lo ha fatto non come occasionale tema di attenzione politica (cioè cosa deve fare la Feneal per gli immigrati) ma come condizione di riforma culturale ed organizzativa della propria capacità di rappresentanza (ovvero cosa possono e



## GLI OBIETTIVI RAGGIUNTI CON LA FIRMA DEL CONTRATTO

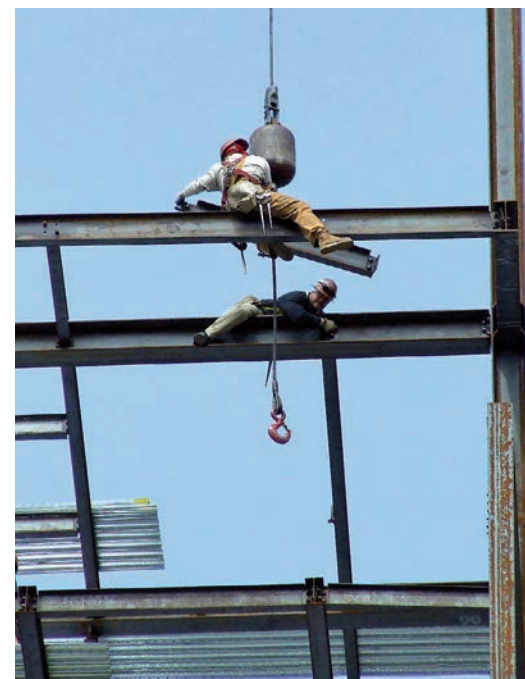
## Con il sindacato per ritrovare la dignità del lavoro

Cinquantasei euro in più per i cinquantamila edili impiegati nelle oltre ottantamila imprese, impegnate a Roma e provincia è l'aumento economico acquisito con i rinnovi dei contratti integrativi realizzati nell'estate 2006. Un contratto firmato senza un'ora di sciopero e quattro mesi dopo il rinnovo del secondo biennio del contratto nazionale. Sul fronte economico, l'accordo ha tradotto in risultato politico quella parte dell'intesa nazionale sulla contrattazione territoriale, mediante l'obiettivo stabilito nella mi-

tori e alle proprie famiglie. L'accordo, frutto dell'affermazione di un moderno modello sulle relazioni industriali legato al sistema della concertazione, ha assunto una posizione avanzata nella costruzione di un settore basato sulla qualità del sistema impresa e lavoro, per la sicurezza all'interno dei cantieri, contro l'illegalità ed il lavoro irregolare. Sul versante della tutela dei lavoratori malati si è recepito il principio per cui viene ridotto da 7 a 6 giorni il periodo di malattia utile per maturare il diritto,

Sul piano fondamentale della formazione, le imprese sono tenute a comunicare alle Scuole edili l'assunzione degli operai almeno tre giorni prima dell'inizio della loro prestazione lavorativa, per permettere di offrire loro sedici ore di preparazione sulle basi del lavoro in edilizia e sui principi della sicurezza nei cantieri.

Per rendere più trasparente il rapporto tra impresa e dipendenti, e per consentire al lavoratore di vedere riconosciute le competenze professionali ai fini dell'inquadramento, sono state introdotte norme che prevedono la comunicazione scritta al lavoratore al momento dell'assunzione e dei passaggi di qualifica. Il nostro obiettivo è stato il rafforzamento degli enti paritetici finalizzato alla gestione del Durc, della previdenza complementare, della formazione continua, dalla prevenzione alla sicurezza, e di un mercato del lavoro finalizzato all'incontro tra la domanda e l'offerta. Del resto l'effetto che il Durc ha avuto nei confronti del settore è stato estremamente positivo. Infatti, a partire dal 2007, la crescita degli addetti iscritti in cassa edile è stata pari al 33%; per quanto riguarda le imprese, l'incremento è stato del 20,9%.



Con l'integrativo, sindacato e imprenditori hanno adeguato gli enti alle nuove sfide che gli accordi e il legislatore hanno lanciato al sistema bilaterale. La prospettiva sta nel realizzare quel modello di bilateralità in grado di puntare a nuove e sempre più alte prospettive. L'aspetto principale riguarda la previdenza complementare, affinché i lavoratori edili abbiano la certezza di una pensione dignitosa. È una visione riformista che solo un sindacato moderno e capace di guardare al futuro può avere.

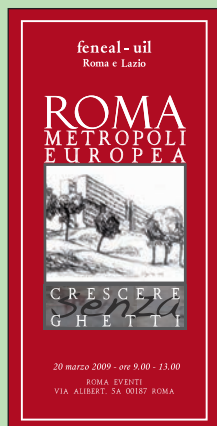
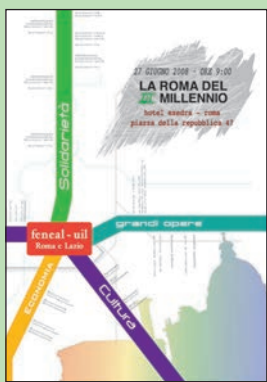
## IL CONTRATTO INTEGRATIVO

- ✓ La lotta al lavoro nero con il Durc e l'azione degli Enti bilaterali
- ✓ Il rafforzamento della Cassa edile
- ✓ Le azioni concrete per la formazione dei lavoratori con il Cefme
- ✓ La sicurezza nei cantieri con il Comitato tecnico paritetico
- ✓ L'incremento dell'Elemento economico territoriale

sura massima del 7% sull'EET. I risultati raggiunti rispecchiano in maniera quasi totale quella che era stata la piattaforma unitaria per il rinnovo del contratto presentata alle controparti, dopo l'approvazione finale da parte dei lavoratori. Ma a parte l'aumento economico, e le relative indennità, il contratto ha consentito di garantire un importante livello di assistenze e prestazioni straordinarie erogate ai lavora-

da parte del lavoratore, a veder riconosciuto il 50% del salario per i primi tre giorni di malattia. Per la copertura al 100% i giorni passano da 14 a 12. Per quanto riguarda i lavori pesanti e usuranti, è stato istituito per la prima volta un fondo che prevede, per i lavoratori in particolari condizioni, l'erogazione di una prestazione che ne agevola il pensionamento pari allo 0,10% dei versamenti in Cassa edile.

## I NOSTRI INCONTRI



PRESENTAZIONE CALENDARIO 2007  
Roma, 14 dicembre 2006

UN RIFORMISMO PIÙ FORTE PER DARE SLANCIO  
ALLA POLITICA E ALLO SVILUPPO  
Roma, 15 Novembre 2007

PRESENTAZIONE CALENDARIO 2008  
Roma, 18 dicembre 2007

LA ROMA DEL III MILLENNIO  
Roma, 22 giugno 2008

PRESENTAZIONE CALENDARIO 2009  
Roma, 16 dicembre 2008

ROMA METROPOLI EUROPEA  
Roma, 20 marzo 2009

L'URBANISTICA DI TRE GRANDI CAPITALI EUROPEE  
(Parigi, Amsterdam, Berlino)  
idee e indirizzi per il piano di Roma  
Roma, 20 maggio 2009

